

## BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**H**a tirato un sasso nel mare agitato del Pd, provocando un nuovo vortice. «Di certe reazioni non so se ridere o piangere - confessa Sergio Chiamparino due giorni dopo le sue interviste «gemelle» sulla (ennesima?) nuova formula politica a sinistra - Ma di una cosa sono certo: coloro che mi fanno tanti appunti sull'opportunità di uscite così, sono gli stessi che nei corridoi di Montecitorio dicono tre volte tanto quello che ho detto io». Poi, una precisazione. «Mai voluto attaccare Bersani. Semmai gli rimprovero di non mettere in pratica quello che dice». Insomma, dopo 48 ore di dibattito il sindaco di Torino affina la sua proposta, e srotola la matassa ingarbugliata dei doppiogiochisti a sinistra. «Quelli che con cattiveria oggi dicono una cosa in pubblico, affermando in privato il suo contrario». Corridoi, trame privatissime e pubbliche allusioni: nelle sue parole c'è tutto il tormento del più grande partito d'opposizione. «Perché tanta cattiveria? Perché non siamo ancora usciti dal passato, e il nuovo va ancora costruito». **Lei rivendica almeno la lealtà di un'esposizione pubblica, di averci messo la faccia?**

«Rivendico il fatto di non aver semplicemente parlato del retrobottega della politica, spesso cattivo e ingeneroso, ma di quello che la nostra gente sente».

**Ha proposto un nuovo Ulivo, una nuova alleanza a sinistra. A che serve continuare a proporre una formula, una scatola-contenitore. La sinistra lo fa almeno dalla Bolognina.**

«Serve perché bisogna costruire un nuovo soggetto politico più ampio. Mi pare chiaro che il Pd così com'è non riflette il progetto qual era nella sua ispirazione originaria. Discutere di idee, di programmi e anche di leadership significa anche discutere di formule. In questo caso la forma è sostanza».

**Ma se bisogna ridiscutere di questo vuol dire che il Pd è già morto.**

«Ha un vizio d'origine che non si è riusciti a superare. Il Pd è nato con il condizionamento di gruppi e sottogruppi che pre-esistevano. Il tentativo generoso fatto da Veltroni, Franceschini e Bersani non sembra ottenere risultati. Forse bisogna allora mettere a fuoco il fatto che al Pd occorre un contenitore più ampio, in cui possano convivere culture diverse, dal centro fino alla sinistra cosiddetta radicale».

**Ma questo non è altro che l'Ulivo,**



Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci

**che è stato dato per morto. Ci risiamo?**

«Dato per morto, ma non bisogna dimenticare che è l'unica formula che ci ha consentito di battere la destra e di governare. Non è successo così con l'Unione, che era soltanto una sommatoria di sigle. In ogni caso è chiaro che non si tratta di rieditare il passato».

**Il legittimo sospetto della base è che chi parla di nuovi contenitori cerchi solo una poltrona di comando, voglia diventare leader.**

«Mi permetto di dire queste cose perché sono nella condizione di non aver bisogno di cercare dei ruoli. Dopo 10 anni credo positivi alla guida della città, potrò lavorare a tanti progetti, anche fuori dalla politica. Semmai proprio chi mi accusa di essere inopportuno pensa a qualcosa di questo genere. Non io».

**Allora, ricominciamo. Partire dal Pd, allargare l'alleanza per battere la destra. Non è quello che dice Bersani?**

«Se mi si dice che sono un Bersaniano inconsapevole, non mi dispiaccio affatto, anche se al Congresso ho

## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Ho tirato un sasso nel mare del Pd Non cerco un ruolo per me»

**Il sindaco di Torino:** «Tanti di quelli che criticano dicono le stesse cose, ma nei corridoi Non attacco Bersani, serve un soggetto più ampio»